Anno IV — Lunedì 4 Gennaio 1869 — N. 3

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti (Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 3 GENNAJO.

Le idee che noi abbiamo esposte nel nostro ultimo diario a proposito della ormai favolosa Conferenza, vediamo con soddisfazione che sono divise anche dal *Times*, il quale in un recente suo articolo comincia col dichiarare che questo spediente diplomatico non gli desta nessun entusiasmo, e ciò per la ragione che gli è impossibile di supporre che la Conferenza possa gettare nuova luce sulla questione o che sia in grado di ottenere qualche cosa che non si potrebbe conseguire col meccanismo diplomatico ordinario. Tutto ciò che si potrà dire riguardo a Creta ovvero al regno ellenico, osserva il giornale della *City*, è già noto ai ministri degli affari esteri delle varie potenze, ai loro agenti diplomatici, a molti deputati, ed in modo generale, ma bastantemente pratico, allo stesso pubblico europeo. « Non possiamo scoprire ciò che si guadagna, riunendo a Parigi intorno ad una tavola sette od otto diplomatici che avranno tutti le loro istruzioni e che rappresenteranno semplicemente un gabinetto assente; v'è inoltre l'inconveniente probabile che qualche membro della Conferenza faccia delle digressioni sopra quistioni collaterali, come il Congresso di Parigi del 1856, radunato per terminare la guerra di Oriente, discusse sulla stampa belga. » Dopo espresso questo giudizio il *Times* conclude coll'osservare che, in ogni caso, la Turchia non può sospendere quelle misure di precauzione ch'essa ha deliberate, onde por fine ad uno stato di cose che la sua dignità ed i suoi più elevati interessi non le permettono di tollerare più oltre. Il giornale di Londra considera naturalmente la questione dal punto di vista degli interessi inglesi; e quando questi entrano in campo ogni buon figlio d'Albione si crede in istretto obbligo di prescindere da ogni altra considerazione e di badare soltanto che gl'interessi della sua patria, più o meno giustamente intesi, vadano al dissopra di tutto. Teoria utilissima, ma non sempre nobile ed onesta.

Il *Temps* ha un articolo in cui parla della sospensione delle elezioni suppletorie pel Corpo Legislativo che dovevano aver luogo in 4 dipartimenti in seguito alla morte dei deputati che occupavano quei posti, e attribuisce tale misura al timore del Governo di veder trionfare le candidature dell'opposizione, ciocchè gli sembra un atto di debolezza. Biasima pure la tarda convocazione del Corpo Legislativo che dovendo terminare le sue sedute alla fine d'aprile per disporre le nuove elezioni, poco tempo avrà da dedicare alle discussioni del bilancio e d'altri progetti di legge. Del resto il linguaggio della stampa indipendente va assumendo ogni giorno più un tuono che dimostra come nessuna legge repressiva valga a impedire la manifestazione del pensiero in un paese dove l'opinione pubblica favorisce l'opposizione. Ad impedire tali manifestazioni converrebbe di ripristinare l'ufficio della censura sulla stampa, che però non impedì la caduta di quei Governi che se ne servirono. Fra tutti i periodici, si distingue la *Revue politique et littéraire*, redatta dai noti avvocati Laurier e Gambetta colla collaborazione d'altri eminenti scrittori, pei violenti attacchi al Governo. In uno degli ultimi numeri questo giornale ha un articolo, dove, a proposito dei recenti cangiamenti ministeriali, si sottopone a severa censura la politica interna ed estera del Governo, e si fanno delle interessanti rivelazioni retrospettive sull'affare del Lussemburgo.

In Ispagna i giornali monarchici e repubblicani si disputano la palma della vittoria nelle elezioni municipali. Volendo credere alla *Iberia* ed alla maggioranza della stampa progressista, l'elemento monarchico liberale avrebbe trionfato quasi dappertutto: la *Politica*, giornale umorista, tiene un linguaggio così contrario che lo si potrebbe credere quello d'un vinto; la *Discussion*, al contrario, afferma che il partito repubblicano sia restato vincitore nella maggior parte dei distretti elettorali. Giusta le informazioni fornite dalla *Discussioni* i candidati repubblicani ottenero la quasi unanimità a Barcellona, Siviglia, Saragozza, Valenza e Malaga. Il trionfo sarebbe stato completo in Alicante, a Cordova, Castellon, Huelfa, Huesca, Lérida, Jaen, Murcia, Tarragona, Teruel, Toledo, Valliadolid; il che vuol dire, in tutto, che 17 capitali di provincia hanno oggidì, ciascuna, una rappresentanza *(ayuntamento)* esclusivamente repubblicana. I repubblicani avrebbero ottenuto la metà dei voti, e conseguentemente, dei consiglieri repubblicani a Albacete, Burgos, Almeria, la Corogna, Badajoz, San Sebastiano, Pontevedra, Salamanca, Santander, Bilbao, Leon, Lugo, Oviedo ed Orense.

Dev'essere stato appunto il risultato di queste elezioni che ha rianimato gl'insorti di Malaga, che falsamente il telegrafo aveva detto disposti ad imitare l'esempio di quelli di Siviglia che si sono arresi prima dell'arrivo del generale Caballeros. Difatti ora sappiamo in quella vece che un proclama emanato da quest'ultimo allo scopo di indurre gl'insorti a sottomettersi non ha ottenuto alcun risultato, e che i volontari si accingevano a fortificarsi, decisi ad imitare l'esempio di Cadice. È adunque sotto infausti auspicii che stanno per aver luogo le elezioni generali per le Cortes Costituenti.

Le ultime notizie dalla Germania fanno conoscere che l'annessione di Baden alla Confederazione del Nord si va effettuando secretamente, e anzi può dirsi compiuta. Anche il Wirtemberg dà segno di voler mettersi per la medesima via, e lo provano le dichiarazioni ministeriali al Parlamento e la risoluzione del figlio del re di entrare nell'esercito federale. Intanto continua la polemica dei giornali ufficiosi di Berlino contro l'Austria, e pare che si ordisca colà qualcosa di più grave che una guerra di parole. Qualche giornale sparge voce che il conte Bismark, nel caso di guerra coll'Austria, abbia divisato di offrire la corona di Boemia al re di Sassonia, idea che fu accarezzata anche da Federico il Grande durante la guerra dei sette anni. Il progetto ci sembra alquanto lontano!

P. S. Gli ultimi dispacci ci apprendono che Caballeros ha attaccato gl'insorti di Malaga. Le truppe hanno avuto il vantaggio; ma pare che i sollevati non abbiano ancora completamente ceduto.

Rivista dell'anno 1868.

III.

Australia, Africa, Asia

Il mondo coloniale procede a nuovi incrementi, ai quali disgraziatamente non prende ancora l'Italia alcuna parte. Ci furono di quelli che misero innanzi il progetto di prendere qualche isola, o di fondare qualche colonia nell'Australia; ma altri avvisarono che forse il meglio per l'Italia sarebbe adesso di colonizzarsi internamente, di svolgere l'attività marittima di tutti i suoi porti, di fare bastimenti, capitani e marinai, d'impadronirsi di una parte di quel traffico marittimo che sta per svolgersi di nuovo sul Mediterraneo, di spingersi più di adesso colla navigazione nell'Oceano Indiano e nel Pacifico, di dare forza, unità, sviluppo alle Colonie italiane commerciali che esistono in tutti gli scali del Levante, nell'Africa settentrionale, nell'America meridionale, di cercare nuove espansioni senza conquiste. Noi non possiamo ancora gareggiare colle potenze che posseggono Colonie; e bisogna che intanto formiamo e raccogliamo molte forze interne, e le veniamo grado grado esercitando prima su di una periferia più ristretta, poscia su di una più estesa, a mano a mano che ci sentiamo più vigorosi. Però queste espansioni delle altre razze ci devono servire di esempio e d'incitamento.

Il Portogallo e la Spagna da molto tempo trascurano le loro Colonie africane ed asiatiche. Non seppero nè rianimarle colla libertà locale, nè collegarle alla madrepatria con vincoli di maggiore libertà. Nè la Francia seppe fare meglio nelle sue Colonie dell'Algeria e del Senegal. Segnatamente nella prima, che è la più importante, vediamo la politica francese oscillare sempre tra i diversi sistemi; sicchè l'Algeria accrebbe alla Francia piuttosto la sua potenza militare e marittima, che non la economica. L'Olanda piuttosto trae il maggiore profitto diretto dalle sue Colonie dell'Oceano Indiano, le quali alimentano la sua navigazione ed il suo commercio. L'Olanda tiene le Colonie con dipendenza diretta al modo antico; ma possiede però quell'attività, che per la Spagna e per il Portogallo andò perduta. L'Inghilterra invece, come in America e nelle Antille, così al Capo e nell'Australia, diede alle Colonie la massima libertà ed il pieno governo di sè. Così quelle dell'Australia specialmente crescono con prodigiosa celerità: e meno per la ricerca dell'oro che per l'estensione dei bestiami, specialmente per le greggie immense di pecore, che danno copiosissime lane alle sue fabbriche. L'Australia si tiene legata alla madrepatria dai legami d'origine e d'interesse e crescendo in prosperità giova all'Inghilterra. Questa potenza deve trattare diversamente le Indie; le quali sono un vero dominio coloniale. Ma già i tanto diversi abitanti dell'Impero indiano s'accorgono che il Governo inglese è il migliore di quelli ch'essi abbiano avuto. Quel principe indiano, che da ultimo veniva a Londra a prestare omaggio alle ceneri del governatore fu lord Canning, non era certo il solo a riconoscere il beneficio della nuova amministrazione inglese; la quale colle strade ferrate, coi canali di irrigazione, colle leggi d'equità va sempre più legandosi le popolazioni indiane. Dopo avere domato la ribellione di dodici anni fa, essa potè adoperare le truppe indiane anche Cina, e da ultimo nell'Abissinia.

La guerra dell'Abissinia è uno dei fatti più memorabili dell'anno 1868. Non esitarono gl'Inglesi a spendere un buon numero di milioni per cavare di mano al re Teodoro i suoi prigionieri. Dopo, lasciarono quel paese, senza pensare a conquiste. Ma la guerra dell'Abissinia non ha avuto per l'Inghilterra il solo scopo di liberare i prigionieri. Essa mantenne il prestigio della sua potenza presso a tutto il mondo coloniale. Indiani, Cinesi, Africani poterono persuadersi che l'Inghilterra non esiterebbe mai dinanzi ad una guerra, ove si trattasse di difendere i suoi interessi ed i suoi possessi. Fece vedere che le è possibile di portare le sue truppe indiane anche in altri paesi. Adoperò la ricognizione militare dell'Abissinia per ammonire chiunque volesse impadronirsi dell'Egitto, e monopolizzare la via del Mar Rosso. Ora questo pericolo ci potrebbe essere, e l'Italia stessa non deve dimenticarlo, essa che corse pericolo di vedersi soprafatta appunto quest'anno nelle sue questioni con Tunisi.

Deve ricordarsi l'Italia, ch'essa è la naturale custode della libertà del Mare Mediterraneo e delle vie del traffico mondiale che ad esso immettono, e quindi unirsi sempre a quelli che vogliono le stessa cosa. Se poi, dopo le conquiste della Francia in Algeria, della Francia che tiene Corsica e Nizza, ed avrebbe voluto conquistare la Sardegna e le Baleari, essa aspirasse anche all'Egitto ed a Tunisi, deve l'Italia pensare che in quel giorno essa diventerebbe un'appendice dell'Impero francese; e quindi, se il suolo dove fu Cartagine e che si prospetta dalle isole italiane non può essere suo, non deve per lo meno essere d'altri. Il Governo italiano si condusse nel 1868 abbastanza saviamente a Tunisi; ma tutti gl'Italiani devono assecondarlo. Bisogna rafforzare quanto è possibile l'elemento italiano in quella regione, spingere vieppiù i commerci ed anche acquistarvi possessi e portarvi il libero lavoro. Dicasi altrettanto dell'Egitto, nel quale, colla semindipendenza di cui gode, s'introducono sempre più ordini che arieggiano gli europei e costumi più civili. Deve il Governo italiano assecondare i due principi, ajutare le due colonie, accrescere le comunicazioni tra l'Italia ed esse, portare sopra di loro l'attenzione degli Italiani, ed anche certi ajuti spontanei per farle fiorire. Quello che si farà per le colonie dell'Egitto e di Tunisi rifluirà a gran bene dell'Italia.

L'anno 1868 ci apportò la sicurezza, che il canale dell'istmo di Suez sarà scavato interamente nell'anno in cui entriamo, sicchè i bastimenti di grande portata potranno passare dall'uno all'altro mare. Questo fatto dovrebbe destare la nostra attività ed indurci a studiare i modi di avvantaggiarci di questa via. Ammettiamo che soltanto nel 1870 il canale di Suez sia veramente aperto alla grande navigazione. Forse nell'anno 1871 sarà aperto il foro del Moncenisio. Ed allora che si sarà fatto per superare il basso colle di Camporosso (Seifnitz) per congiungere l'Italia colla Germania centrale e col Baltico?

I Francesi, dopo che fondarono una Colonia nella Concincina, pensano ad estendere in Asia il loro mondo coloniale. Intanto essi fanno delle esplorazioni sui grandi fiumi, che penetrano fino nella Cina occidentale. Altrettanto fanno gl'Inglesi per quelli che penetrano in quel paese dal Bengala. Finora non sono che esplorazioni geografiche; ma ora il mondo cammina presto, e non si sa che cosa possa accadere da qui a qualche decina d'anni. La Cina, che dopo la lezione avuta dalle potenze occidentali si era mostrata più tollerante verso gli stranieri, o per mala volontà, o per debolezza si lasciò andare da ultimo a nuovi atti di barbarie verso i missionarii ed altri Europei. Altrettanto nasce sovente nel Giappone, dove continua la guerra civile. Tali guerre interne sono il preludio del disfacimento degli Stati, allorchè non danno in essi il principio ad un'attività novella. La Russia lo comprende e sta attenta anche colà. Essa porta ora i Finlandesi affamati a colonizzare le rive dell'Amur tolte alla Cina, dalle quali fronteggia anche il Giappone. Essa mostra così di pensare anche ai tempi lontani, nei quali discenderà verso il mezzodì fino nell'estremo Oriente. Nella quale regione estrema le Nazioni civili dell'Europa, se vogliono intraprendere qualcosa di serio, devono pure mostrarsi unite. E non potranno essere tali senza avere prima accomodato i conti in casa, senza avere terminato le loro piccole quistioni locali.

Dacchè i semai italiani dovettero cercare il seme dei bachi nel Giappone, ed ora nella Corea, anche la bandiera nazionale si mostrò in quei mari; ed era tempo di certo. Noi possiamo rallegrarci che l'inviato italiano al Giappone abbia preso, a guarentigia del seme dei bachi, anche certe misure suggerite dalla Camera di Commercio di Udine. Ciò prova, che le cose opportune bisogna sempre dirle; non essendo mai disutile il farle conoscere a chi può metterle in atto.

La Russia, procedendo dal Turkestan nel Kokand e verso Boccara mostrò che le sue intenzioni sono di prendere in sua mano la chiave del Tibet, ed anche quella delle Indie inglesi. Ed è perciò che questi ultimi si sono destati e pensarono di farsi una barriera dell'Afganistan, dove cercano di avere uno Stato amico, o neutrale. Ma la Russia ormai, colla promessa di accrescerla alle spese della Turchia asiatica, esercita la sua influenza anche sulla Persia. Ecco come le quistioni si collegano: come in tutta l'Asia si va lentamente preparando una rivoluzione che dovrà trasformarla. Le grandi potenze europee si trovano già di fronte fino nel centro e nella parte più orientale dell'Asia, nonchè sulle rive del Mediterraneo e del Mar Nero. Dopo il grande fatto dalla proclamazione dell'indipendenza dell'America, le tendenze espansive dell'Europa sono dirette verso l'Oriente. Tutti i grandi fatti politici dalle guerre napoleoniche in qua hanno avuto questo carattere. Anche la guerra della Crimea, l'indipendenza dell'Italia, l'unione della Germania, il dualismo austriaco, con un centro a Pest, le parziali emancipazioni di alcuni paesi già soggetti all'Impero turco, e l'attuale rinascimento della quistione orientale, cui si tenta dalla diplomazia di assopire, sono episodii della più grande quistione orientale che si prepara.

Quanto piccole si mostrano dinanzi a cotesti gran fatti le quistioni domestiche dell'Europa in generale e dell'Italia in particolare! Anche l'Italia sarebbe per la sua posizione chiamata ad avere una parte nella grande quistione orientale; se essa sapesse smettere le miserabili sue quistioni di partito e di persone, ordinarsi all'interno, svolgere la sua attività e presentarsi quale Nazione compiuta dinanzi a questo nuovo grande problema della storia dell'Umanità. Se essa non entra presto in questa via, non sarà mai altro che un'appendice di qualche altra maggiore potenza. Certo siamo lontani dal divenirne una grande noi stessi; ma appunto per questo bisogna lavorare con uno sforzo continuo e smettere d'impicciolirci sempre più con quella malattia nervosa d'un vigliacco malcontento, dal quale siamo affetti.

P. V.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella *Correspondance italienne*:

Alcuni giornali annunziarono che *tutte* le classi saranno chiamate sotto le bandiere per imparare il

maneggio delle nuove armi adottate dalle nostre truppe.

Questa notizia non è tutta esatta.

Le sole classi a cui tale misura si riferisce, sono quelle del 1840, 1841 e 1842 che si trovano in congedo illimitato da una data antecedente a quella dell'adozione dei nuovi fucili. Siccome lo scopo del richiamo è esclusivamente l'istruzione del maneggio di questi nuovi fucili o tale istruzione non richiede che un periodo abbastanza breve, una ventina di giorni, gli uomini di questa classe si riuniranno puramente e semplicemente nei diversi capi-luoghi di circondario, senza essere rinviati ai reggimenti ai quali appartengono.

— Dal 1 gennaio, l'aggio dell'oro sui versamenti da farsi a fronte delle obbligazioni tabacchi viene ridotto al 5 per cento. *(Corr. Ital.)*

Roma. Scrivono da Roma all'*Italiano*:

In questi giorni si sono riparate tutte le fortificazioni incominciate nello scorso anno; il generale Zappi fa fare delle marcie militari alle sue truppe per tenerle pronte ed agguerrite; ed il generale Kanzler pro-ministro delle armi e comandante in capo dell'armata pontificia, nel presentare omaggi al papà, in occasione delle feste natalizie, circondato da tutta l'ufficialità, fra le altre cose, gli avrebbe detto che la valorosa armata pontificia era pronta a far di nuovo il suo dovere come per lo passato, se i tempi lo richiedessero, come faceva supporre lo stato delle cose in molti parti d'Europa. Forse il valorosissimo generale vorrà far pesare la sua influenza militare nella quistione che va a svolgersi in Oriente?

— Scrivono da Roma all'*Opinione*:

Il primo atto del signor Lavalette, nuovo ministro francese per gli affari esteri sarebbe stato, a quel che dicesi, la rimozione di tutto il corpo della legazione francese presso la S. Sede, eccettuato l'ambasciatore, e compreso il signor Armand, primo segretario della medesima. Questo personaggio stette tanto a cuore al sig. Moustier, che il Sartiges era quasi costretto a prendere da lui l'imbeccata, ed ebbe tanta entratura col papa o coll'Antonelli che neppure il decano del Sacro Collegio gli entrava innanzi. Il Governo del Vaticano non vede di buon animo questi mutamenti, nè si contenta che il Lavalette regoli la politica esterna di Francia, pensando che l'antico ambasciatore di Roma, non si dipartisse da noi edificato delle cose nostre.

ESTERO

Francia. La *France* dice che tutto lascia sperare che la Conferenza possa riunirsi dal 7 al 10 gennaio.

Secondo il citato giornale uno dei punti sui quali le potenze ebbero a scambiare delle idee fu quello di sapere se la Grecia vi sarebbe ammessa e in quale misura prenderebbe parte alle deliberazioni.

Le odierne pratiche diplomatiche sono rivolte alla soluzione di tale quesito.

— Leggiamo nello stesso foglio:

Il Consiglio di Stato attualmente sta compiendo la discussione del progetto di bilancio del 1870.

Il bilancio della guerra è pressochè definitivamente stabilito, e si prevede che i bilanci degli altri ministeri non provocheranno serie discussioni, inquantochè i riparti delle somme furono ristretti nei limiti più severi.

Germania. La *Frankfurter Zeitung* è stata citata sotto l'accusa di avere «insultato e calunniato, in uno de' suoi ultimi articoli, i generali dell'esercito prussiano riguardo al loro contegno durante l'occupazione di quella città nel 1866».

Ora, siccome in Prussia la prova di un fatto preteso diffamatorio è ammessa, la *Frankfurter Zeitung* fa appello a tutti gli abitanti di Francoforte, e intende provare giuridicamente, coll'appoggio di molte e precise testimonianze, quale fu il carattere vero di quella occupazione e di quali eccessi si fecero rei i generali prussiani.

Prussia. Mandano da Berlino al *Globe* di Londra:

Sentiamo da fonte che crediamo buona, che il conte Bismark prende un interesse profondo, sebbene senza ostentazione, nella questione orientale; e che le sue vedute sono più favorevoli alle pretese della Grecia, di quello che non siano le vedute generalmente tenute in questo paese. Dicesi che il grande statista tedesco sarebbe lieto di vedere lo stabilimento di un impero bisantino, con Costantinopoli per capitale, e ch'egli riguarda questa essere non solo la miglior soluzione possibile delle difficoltà d'Oriente, ma siccome quella che offrirebbe incalcolabili vantaggi all'Europa ed alla causa della civiltà per tutto il mondo.»

Russia. Lo sposalizio della figlia unica dello czar, granduchessa Maria, col re di Baviera, è affare deciso. La granduchessa deve convertirsi al cattolicismo. Dopo l'avvenimento della famiglia dei Romanoff al trono di Russia, è dessa la prima persona della imperiale famiglia che abbandoni la religione greca per farsi cattolica.

Candia. Le ultime notizie di Candia recano che l'arrivo nell'isola dei volontari greci aveva risollevato gli animi degli insorti, e che tutto si disponeva onde riaprire la campagna al cessare delle piogie.

Le quali per altro ebbero per effetto, più che di scoraggire i combattenti cretesi, di demolire nove *blokhaus*, recentemente costruiti dai turchi nelle provincie d'Apocorona e di Cidonia.

Due combattimenti ebbero luogo nelle provincie orientali ed occidentali.

Turchia. Scrivono da Costantinopoli alla *Patrie*

Assicurasi che la Porta riunirà in un *Libro azzurro* che sarà pubblicato al principio del nuovo anno tutti i documenti ufficiali relativi ai rapporti della Turchia colla Grecia ed agli affari di Creta.

Negli arsenali regna una grande attività. Un trasporto a vapore carico di viveri, salpò per vettovagliare le navi del vice-ammiraglio Hobart-pascià, il quale trovasi sempre in osservazione nei paraggi del Sira. Dacchè la flotta ottomana fu riorganizzata, tutti gli uffizi amministrativi della marina funzionano regolarmente.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

Comunicato

Il Ministero delle Finanze autorizzò i Direttori delle Imposte a non frapporre ostacolo per la presentazione dei ricorsi dei Mugnai alle Commissioni competenti per tutto il corrente mese, nell'interesse di coloro che non avessero prodotto in tempo i loro reclami.

R. Istituto tecnico di Udine. Questa sera alle ore 7. lezione pubblica di chimica industriale: sulla composizione dei denti e su nero animale.

Nel Teatro Nazionale si tenne jeri l'annunciata adunanza della Società Operaia per approvare il nuovo statuto formulato da una Commissione a ciò eletta. Dopo vivace discussione su alcuni punti, il lavoro della Commissione venne approvato nella sua integrità.

Noi che non abbiamo creduto al bisogno di nuovi Statuti, dacchè il preesistente poteva bastare all'uopo, accettiamo lo Statuto riformato senza perdere tempo a commentarlo, poichè sappiamo che più degli Statuti valgono assennatezza e abnegazione nei preposti a mantenere vita prosperosa alle istituzioni. Quindi la nomina del Presidente e del Consiglio della Società operaia, che accadrà tra pochi giorni, ci indicherà quali speranze potrannosi avere per la continuazione e prosperità di essa. Non vogliamo però nascondere che siffatti incidenti hanno recato disgusto a parecchi soci onorari, e che soltanto con una seria nomina dei Preposti si sarà al grado di riparare al danno morale da cui ormai è colpita una istituzione, a cui poc' anzi si volgevano le simpatie di quanti hanno a cuore il benessere del nostro popolo.

La legge sui feudi sta per essere riferita al Senato, e discussa finalmente all'apertura del Parlamento. Un certo numero d'interessati reclama contro l'esecuzione di questa legge. Ciò era naturale. Ma ci sono certi reclami che provengono da scrupoli di tradizioni od interpretazioni legali. Non comprendono questi, che leggi simili mutano affatto l'ordine legale di prima e che basta che soddisfino a certi principii di equità. Esse sono una rivoluzione, come quella della disammortizzazione dei beni ecclesiastici. Simili mutamenti radicali si rendono necessari di quando in quando per il bene della società. A che serve criticare la legge dal punto di vista dei giurisperiti? Noi abbiamo un precedente nella legislazione ammessa già dal Parlamento per i feudi lombardi in Torino. Speriamo che il Senato vorrà approvare senz' altro la legge e non rimandarla alla Camera dei Deputati per dare sfogo alla sapienza legale di qualcheduno.

Non si dimentichino che nei nostri paesi ci sono molti interessi in sospensione, i quali domandano una risoluzione definitiva. In certi luoghi l'avervo una pronta è perfino quistione di ordine pubblico. Nel Friuli già tutte le rappresentanze e l'opinione pubblica si sono espresse più volte in modo non dubbio in proposito. È ora di vincere ogni indugio.

Una corrispondenza dal Friuli, inserita nella *Nazione* di jeri, parla con molti particolari delle condizioni nostre politiche e amministrative. Aderendo appieno a quanto scrisse l'onorevole corrispondente sul desiderio nostro di non mutare troppo spesso i capi ministrativi, e riconoscendo giusti gli elogi tributati al Prefetto commendatore Fasciotti, avremo da aggiungere qualche osservazione in risposta a quanto è detto in quella corrispondenza riguardo l'importanza dei partiti e i giudizi dati dalla stampa friulana. E creda pure quel signor corrispondente che saremo *esatti*, e ridurremo il ragionamento a incontrastabili formule logiche. Il che faremo nei prossimi numeri, perchè non vogliamo soffrire in silenzio l'accusa di *inesattezza* e perchè va bene che si sappiano le cose propriamente come sono.

L'ingegnere Giuseppe Di Lenna, nostro concittadino e Capitano del Genio, ci inviò in gradito dono una sua dotta Memoria *sui Parafulmini*, edita a Firenze ove si trova per ragione d'ufficio. Essa Memoria, scritta con quella chiarezza di eloquio ch'è prova di mente lucida e addestrata a trattare i più ardui problemi della scienza, merita tutta l'attenzione degli studiosi della Fisica. E noi con molto contento additiamo ai Friulani il lavoro d'un intelligente e cortese concittadino, il quale nella militare carriera e con perseveranti studj seppe cattivarsi ovunque stima e simpatia, e tanto che, senza adularlo, si può affermare aver egli onorato la sua piccola Patria.

Quarto elenco degli acquirenti i viglietti dispensa-visite:

Pontini dott. Antonio ing. Professore al R. Istituto Tecnico 1, Morgante Lanfranco 1, de Poli Gio. Batta Presidente ai Magazzini Cooperativi 2, Nob. de Brandis dott. Nicolò Sindaco di San Giovanni di Manzano 1, Rizzi dott. Nicolò avvocato 1, Fasciotti Eugenio Commendatore 4, Mons. Arcivescovo 6, Mantica nob. Pietro 2, Torossi Gio. Batta Consigliere di Governo Emerito 2, Manin conte Lodovico Giuseppe 1, Beretta Manin contessa Silvia 1, Zeni Marco Capo Ufficio del Marchio Oro ed Argento 1, Caiselli conte Francesco e consorte 2, Caimo Dragoni conte Nicolò 1, Bonajutti Gio. Batta segretario capo alle Gabelle 1, Visentini Ferdinando 1.

Nell'elenco terzo, pubblicato nel numero di sabbato, fu stampato *Zorze dott. cav. Cesare* mentre dovevasi stampare unicamente *Zorze dott. Cesare.*

Sottoscrizione a beneficio delle famiglie di *Monti* e *Tognetti* decapitati in Roma.

Offerte raccolte nell'Ufficio Municipale di Venzone:

De Bona Cesare L. 1.50, Sbrojavacca Nicolò L. 1, Stringari Dr. Pietro L. 1, Pascoli Leonardo di Leonardo c. 65, Clapiz Scipione L. 1, Clapiz Italico L. 1, Bianchi Angelo L. 2, Zuccaro Giov. Batt. L. 1, Bellina Antonio c. 50, Toffolletti Giacomo c. 50, Tomat Domenico qm. Giov. c. 50, Clonfero Pietr Antonio c. 50, Scrosoppi Valentino c. 87, Pascolo Andrea qm. G. Batt. c. 50, Griess-Clapiz Carlotta L. 1, De Bona Annetta c. 50, Marzona Nicolò fu G. Batt. L. 2, Di Bernardo Fran. fu Franc. c. 65, Clonfero Lugrezia c. 30, Vittorelli Giov. Batt. c. 15, Fagano Giuseppe q. Giacomo c. 50, Mandil Pietro di Luca c. 25, Orlando Osvualdo di Valentino c. 05, Mandil Lucia di Luca c. 10, Clonfero Anna q. Carlo c. 05, Castellani Giacomo di Giacomo c. 40, Scrosoppi Romolo c. 02, Sivilotti Michele c. 25, Madrassi Antonio fu Antonio c. 15, Clerici Valentino L. 1.30, Madrassi Pietro q. Pietro c. 20, Zamolo Francesco fu Giuseppe c. 50, Copetti Maria ved. di Bernardo c. 05.

Offerte raccolte nella Pistoria di Giovanni Cozzi di Udine.

Cozzi Giovanni L. 2, Polano G. B. c. 65, Polano Ferdinando c. 25, Cantoni Girolamo c. 25, Cantoni Giacomo c. 25, Cantoni Angelo c. 25, Quarincic Antonio c. 25, Pianta Antonio c. 10, Pividore Giacomo c. 10.

Totale della lista odierna L.	24.14
Riporto delle liste pubblicate nei numeri antecedenti	it.L. 2790:35
Totale L.	2815:33

La Biblioteca Comunale ebbe nel p. p. decembre 169 lettori, e ricevette in dono i seguenti libri: *Rameri.* Sunti di Economia pubblica. (Dall'Autore) — Atti, cataloghi e relazione dei Giurì sulla Esposizione art. indust. tenutasi in Udine nel 1868 (Dalla Commissione). — *Martines.* Rudimenti di Metrologia — Sunto storico dell'Aritmetica (Dall'Autore).

Il Consiglio Comunale di Sacile nella sua seduta straordinaria del 28 p., ha trovato di eleggere a Maestro di I. Classe presso quella Scuola Maschile il signor Marini Leonida di Treviso e a Maestro di III e IV Classe il sig. Pressi Giovanni di Cremona.

Quelle povere piante che il Municipio ha fatto disporre in vari punti della città sono pure le malcapitate! In alcuni luoghi la maggior parte di esse è stata manomessa e spezzata. Questa sorte è loro toccata la prima notte dell'anno, in cui anche alcuni fanali del gaz perdettero i vetri, grazie alle sassate lanciate contro di essi probabilmente dai medesimi che hanno scavezzate le piante. La spiegazione del fatto non è molto difficile; dacchè la prima notte dell'anno è *ab immemorabile* una notte non come quella d'Alfieri.

« Notte funesta, atroce, orrida notte »

ma in ogni modo una notte pericolosa; tanto è vero che nella medesima, oltre le succennate rotture, vi furono anche delle risse e un ferimento.

La prima estrazione dell'anno che nel 1868 fu tanto favorevole a quelli che giocano al lotto, spinse moltissimi anche in questa occasione a tentare la sorte, giocando i numeri combinati dell'anno. Ma non tutte le ciambelle riescon col buco e questa volta il lotto ha *giocati* i suoi avventori che cominciano a perdere la fiducia anche nei numeri del capodanno.

La Compagnia Gillet continua a chiamare gente al Minerva ed a meritarsi i generali applausi. I suoi spettacoli difatti sono variati, e di essa fanno parte dei bravi artisti. I cavalli ammaestrati *font merveille*, i *clowns* disimpegnano la loro parte a perfezione, i cavallerizzi e le amazzoni gareggiano in esercizi di cui superano francamente i pericoli, ed i mimi non mancano di tener allegro l'uditorio. *I buoni affari della Compagnia Gillet* sono adunque pienamente giustificati.

Pubblicazione. Abbiamo ricevuto la prima dispensa mensile del *Passatempo*, pubblicazione che ha per iscopo di recare diletto servendo nel tempo medesimo alla moralità ed alla istruzione. Diamo il ben venuto a questo gentile e simpatico opuscolo che contiene articoli di vario argomento, perfettamente corrispondenti al programma, e lo raccomandiamo alle gentili signore alle quali è principalmente diretto. Il *Passatempo* si stampa in Torino e costa 6 lire per anno.

Un Dialogo istruttivo a proposito della tassa sulla macinazione de' cereali, uscì a questi giorni a Treviso coi tipi Priuli. Interlocutori sono due contadini, il più saputo dei quali conchinde la sua perorazione con queste parole: «Ritengo che tu farai opera savia e di buon cittadino, com' io mi propongo di fare, se quando ti avvenga di parlare in argomento, istruirai sulle principali disposizioni della Legge i tuoi compagni, perchè sieno in grado di giudicare da loro stessi la vera condizione delle cose e la loro buona fede non sia per tal guisa fatta giuoco da chicchesia, e perchè infine conoscano come con la nuova tassa non si voglia dal Governo far altro che riordinare le Finanze e migliorare lo stato delle cose a nostro vantaggio».

Pubblicazioni per nozze illustri. Dai manoscritti esistenti nella Biblioteca della sua nobile famiglia, il conte Giuseppe Lodovico Manin toglieva due importanti documenti di storia patria, cioè una scrittura di Francesco Malacrida sulla fortificazione di Udine; e un discorso di Buonajuto Lorini sull'ordine che si dovrebbe tenere per dar presto fine alla fortezza di Palma. Il primo ha la data del 18 febbraio 1567, ed il secondo quella del 15 giugno 1600. E tali documenti viddero or ora la luce coi tipi Seitz, nello scopo di celebrare le nozze del signor Ernesto Bianchi, capitano di cavalleria nell'esercito nazionale, con la contessa Silvia di Porcia, nipote del conte Manin.

Per la stessa occasione e con gli stessi tipi venne anche pubblicata a cura del cav. nob. Giovanni Vorajo la Relazione di Francesco Sanuto letta in Senato nel suo ritorno da Luogotenente generale del Friuli nel 1553, ch'è una viva pittura delle condizioni del Friuli nel secolo XVI e una chiara prova della saggezza de' nostri maggiori.

Noi additiamo tali pubblicazioni ai cultori della storia patria.

Falsificatori. «Con sentenza della Corte «d'Assise di Palermo furono condannati per titolo «di falsificazione di Biglietti da L. 5 della B. N. «e di polizze del R. Banco di Sicilia e per com«plicità nello stesso reato i nominati Colombo «Francesco e Primo Giuseppe a 10 anni di lavori «forzati ed alla interdizione dei pubblici uffici.

«Mossetti Sante al carcere per anni 4.

«Milazzo Salvatore al carcere per anni 3.

«D'Andrea Saverio incisore, a 2 anni di reclu«sione in aggiunta alla pena di 10 anni inflittagli «dalla stessa Corte con sentenza del 18 Maggio 1867.

«In Napoli veniva sequestrata in casa dei con«jugi Francesco De Rosa e Maria Ambrone una «pietra litografica portante il verso per i biglietti «da L. 2 già completamente ultimato».

Il Venerdì. A proposito del nuovo anno che è cominciato in venerdì, considerato dai superstiziosi come giorno nefasto, il *Gazzettino universale* dice che la superstizione dei giorni fausti o nefasti è antica quanto il mondo.

Aulo Gellio ne fa la lista con ampli commenti, ed è noto che nei loro calendari, i Romani notavano con cura quali fossero i giorni fausti, quali li infausti.

Per la ragione che ogni sciocchezza umana ha i suoi seguaci e che fa bene i proprii conti chi si affida alla debolezza ed all'ignoranza degli uomini, Pietro Van Bruhesen, medico fiammingo, riuscì a far rumore nel 1550, con un almanacco basato appunto sopra questi principii.

Il libro di Van Bruhesen s'intitola: *Grande almanacco perpetuo*, ed in esso furono con gran cura indicati, dietro le basi e le teorie della astrologia giudiziaria, quali fossero i giorni più opportuni e convenienti per purgarsi, per bagnarsi, per farsi cavar sangue, sbarbificarsi ecc.

Codesto libro cagionò grande emozione a Burges, e fece impressione tale che l'autorità municipale stimò opportuno di proibire a tutti i barbieri di far la barba nei giorni da Van Bruhesen designati come fatali.

Tale editto eccitò una polemica fra i medici della città, ed anco fra costoro Bruhesen trovò proseliti e difensori.

Il venerdì, del resto, non è considerato infausto che dal volgo delle popolazioni cristiane, le quali rammentano in quel giorno la tragedia che fece del Cristo il Dio.

Ed un filosofo eccentrico del secolo XVIII, il De La Mettrie, dappoi commentato in un apologia spiritosissima delle superstizioni, scritta da Carlo Nodier, non può difendere il pregiudizio sul venerdì che secondo la leggenda cristiana.

Del resto, il venerdì che è giorno di festa per molti popoli orientali, venne considerato come faustissimo da parecchie persone più o meno celebri, fra le quali havvi la nostra grande artista drammatica, Adelaide Ristori, che volle partire per l'America precisamente il venerdì, giorno per lei di felici ricordanze e di prospere avventure.

PRESTITO A PREMII

della Città di Milano

Estrazione del 2 gennaio 1869.

Serie estratte:

5193-895-5418-7992-6992-631-5126-4430-1151

Elenco delle Obbligazioni premiate.

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
5418	24	Lire 100,000	5126	14	Lire 60
5126	2	» 5,000	4430	9	» 60
7992	46	» 1,000	6992	8	» 60
5126	50	» 1,000	895	14	» 60
5126	34	» 1,000	6992	35	» 60
5193	9	» 400	6992	42	» 60
1151	40	» 400	895	50	» 60
1151	1	» 400	5126	30	» 60
5418	37	» 400	631	25	» 60
5418	18	» 200	5193	4	» 60
5193	35	» 200	6992	4	» 60
1151	22	» 200	5126	42	» 60
1151	46	» 200	7992	30	» 60
5418	1	» 200	631	34	» 60
4430	11	» 200	5126	29	» 60
5193	39	» 100	631	15	» 60
4430	48	» 100	895	10	» 60
895	19	» 100	5193	2	» 60
6992	11	» 100	895	15	» 60
1151	16	» 100	4430	8	» 60
4430	21	» 100	5418	14	» 60
1151	50	» 100	895	41	» 60
4430	26	» 100	5126	24	» 60
895	45	» 100	5418	47	» 60
895	17	» 100	6992	25	» 60
5193	17	» 60	1151	24	» 60
7992	33	» 60	5418	28	» 60
4430	15	» 60	1151	33	» 60
7992	15	» 60	1151	35	» 60
1151	31	» 60	1151	34	» 60
895	4	» 60	5418	42	» 60
4430	19	» 60	6992	26	» 60
6992	30	» 60	5126	9	» 60
631	48	» 60	5126	8	» 60
5193	7	» 60	5126	25	» 60

Tutte le *Obbligazioni* portanti una delle *Serie* sopra estratte, abbenchè non indicate nel suddetto *Elenco dei premii*, hanno diritto al *rimborso di lire* **46** *cadauna*. Uguale *rimborso* avranno i *titoli interinali*, alle condizioni però dettagliate sui titoli stessi.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 7 1/2 rappresentazione equestre-ginnastica-mimica della Compagnia Gillet.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 3 gennaio

(K) Le poche parole pronunciate dal Re in risposta alle felicitazioni direttagli dai rappresentanti l'esercito sono bastate per mettere in apprensione gli allarmisti esagerati che trovano sempre, in qualunque discorso politico, un senso bellicoso da rilevare. In sostanza il Re ha constatato che la situazione è tranquilla, ma che se l'orizzonte avesse ad oscurarsi l'Italia avrebbe sempre nel suo esercito la più salda garanzia della sua indipendenza. Il Re quindi non ha accennato che ad una possibilità, e bisogna bene aver nella guerra una paura indiavolata per ritenere che quando una cosa é possibile debba per ciò solo accadere. È vero del resto che l'orizzonte è sereno, ma quà e là vanno sorgendo certe nubi turgide e nere, che potrebbero si da un buon colpo di vento essere disperse e dileguate, ma che potrebbero anche finire con uno di que' temporali che lasciano per lungo tempo il segno nel luogo pel quale sono passati. Anche l'imperatore Napoleone nel suo discorso del capo d'anno ai Rappresentanti delle Potenze ha lasciato capire che queste nubi le ha anch' esso avvertite. Egli difatti si è limitato a sperare che il 1869 come il 1868 vedrà conservata quella pace di cui i popoli han tanto bisogno. Le circostanze attuali non gli permettono che di sperare in questo mantenimento, e non di averne la convinzione e la fede sicura; e fra i due sentimenti c'è un divario abbastanza notevole.

Il contatore meccanico (scusate il gran salto dall'alta politica alla farina; ma i corrispondenti è il loro mestiere quello di esercitarsi nell'acrobatismo) il contatore sarà dovunque applicato con la massima sollecitudine, e forse alla fine del primo semestre la ingegnosa macchinetta sarà addottata a tutti quanti i mulini; ma quando la esperienza dimostri che non se ne ricavano i frutti sperati, allora si potrà senza troppi inconvenienti mutare sistema. Certo è che la tassa è piantata su basi salde, e l'esazione è altrettanto sicura quanto poco costosa. L'anno sessantanove è un' annata d'esperimento e le migliorie e le modificazioni necessarie si faranno per gli anni futuri. Le notizie continuano assai buone da tutte le provincie, e i funzionari governativi e comunali si adoperano con molto zelo per ispiegare ai mugnai il procedimento di tutta la legge, La quale, stabilendo una tassa sulla macinazione, non viene a conti fatti ad aggravare di troppo i contribuenti, perocchè la proporzione della tassa per l'anno 1869 è questa i due lire per ogni quintale di farina, cioè due centesimi per ogni tre libbre. In qualche parte bensì difettano i regolamenti e le circolari del Ministero; in specie quando stabiliscono che la cauzione i mugnai debbano pagarla alla Cassa dei depositi e prestiti: incomodo gravosissimo, e cagione d'irritazioni non ingiuste da parte di molti. Credo vi si voglia in questi giorni rimediare, autorizzando i camarlinghi, o esattori comunali che vogliano dirsi, di riscuotere essi il prezzo della cauzione, che verserebbero poi nella Cassa provinciale dei depositi e prestiti.

Una domanda mi pare che si debba fare a coloro che freddamente sanno misurare gli eventi, ed è se si possa sperar chiusa l'èra delle nuove imposte ed a tale domanda dovrei pur troppo rispondere che non ne sono persuaso anzi che per le mie informazioni devo credere vicina la proposta di una nuova tassa sulle bevande che da un'anno a questa parte si va studiando. Il Cambray-Digny vuole ad ogni costo giungere al pareggio de' bilanci e per ottenerlo gli occorre una maggiore rendita ancora di 49 milioni. Al resto si supplirà colle economie e colle riforme. Nessun'altro cespite meglio che questo potrebbe a suo avviso procurare allo stato una somma tanto rilevante. Le difficoltà di ottenere l'approvazione della Camera non lo sgomenti, come con coraggio è pronto a sfidare la impopolarità, inseparabile sua conseguenza. Io non intendo già dirvi che egli abbia ragione — non faccio che narrarvi quanto viene a mia cognizione, lasciando a ciascuno la libertà di giudicarlo.

Ho una buona nuova a darvi. Tutti sanno che il nostro porto di Brindisi è quasi rimpetto a Costantinopoli, ed al Mar Nero, e che la penisola Morea che costituisce l'attuale regno di Grecia, scende precisamente tra Brindisi e Costantinopoli costringendo così le navi mercantili italiane che salpano da Brindisi per Costantinopoli a percorrere un ampio arco di cerchio attorno ad essa. Ora mi vien dato per sicuro, che un inglese abbia presentato al governo ellenico il progetto di taglio dell'istmo di Corinto, che congiunge la Morea al continente greco, mettendo così in diretta comunicazione, mediante un canale, il mare Jonio ed il mare Egeo. Voi vedete subito di quale importanza sia per noi questo taglio, che di tanto accorcia la via di Costantinopoli al nostro commercio marittimo, solo che osserviate che questo taglio segna una linea quasi retta fra Brindisi e il Mar Nero.

Non so quanto fondamento abbia la notizia data dalla *Perseveranza* che l'onorevole Rattazzi si prepari a fare un viaggio politico in Sicilia. Io credo che i suoi amici ne lo dissuaderanno, perchè i radicali che sono nell'isola, i soli che potrebbero prepargli festosa accoglienza, non avranno certamente dimenticato Aspromonte, e non saranno così facili ad accomodarsi con lui come la sinistra parlamentare.

Dal prospetto del prodotto delle ferrovie del primo semestre 1868 in confronto di quello del 1867 apparisce che l'anno scorso erano in esercizio chilometri 4931 di strade ferrate e in quest'anno 5134. La rete più ricca è la piemontese: 1030. Il prodotto totale sui viaggiatori e merci, fu, nel semestre, di 38 milioni.

— Leggiamo nell'*Italiano*:

Il Decreto di nomina del Barone Ricasoli per l'ambasciata di Londra non ha ricevuto ancora la firma reale, anzi pare certo che gravi difficoltà siano sorte, specialmente da parte del Barone che ha una decisa repugnanza ad accettare questo ufficio.

— Leggesi nell'*Italie*: Si annunzia che un gran pranzo politico deb'essere imbandito a Torino lunedì prossimo. I membri dell'Associazione detta *permanente* sono i soli che vi siano invitati; senza dubbio saranno tenuti discorsi.

— La *Gazzetta del Popolo* ha le seguenti notizie:

S. M. in occasione del capo d'anno ha di motoproprio inviato al conte Cambray-Digny, ministro delle finanze, il gran cordone della Corona d'Italia.

Se le nostre informazioni sono esatte, S. E. il generale d'armata G. Durando sarebbe stato insignito del Collare della SS. Annunziata.

Alcuni giornali parlano di modificazioni ministeriali, citano anche i nomi dei ministri che sarebbero per uscire dal Gabinetto. Notizie che abbiamo ragione di credere esatte ci fanno ritenere che queste voci non hanno per ora alcun fondamento.

Gl'introiti delle Gabelle, sopratutto nelle Provincie meridionali, ebbero nel mese di dicembre un aumento considerevole.

— Ci si assicura da Firenze che la Giunta nominata dal Senato per riferire intorno al progetto di legge, che accorda i diritti civili e politici agl'Italiani delle provincie che non fanno ancora parte del regno, abbia deciso di proporre alcuni emendamenti in senso limitativo.

La legge dovrebbe quindi tornare ad essere discussa dalla Camera elettiva; e si crede di certo nella presente sessione.

—Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

Corrono diverse versioni sulle parole pronunciate questa mattina dal Re alle deputazioni che sono state ad augurargli il buon capo d'anno. Secondo alcuni S. M. avrebbe detto agli ufficiali dell'esercito presentati dal comandante la divisione, che bisogna tenersi pronti, perchè l'orizzonte non è sereno; secondo altri, egli avrebbe manifestato ripetutamente la speranza che la Conferenza internazionale si riunisca e che ogni pericolo di guerra sia rimosso. Mi si assicura peraltro che all'onor. Mari, il quale appunto esprimeva il desiderio che la pace non fosse turbata sicchè la Camera potesse continuare i suoi lavori sul riassetto delle finanze e della amministrazione, re Vittorio Emanuele avrebbe risposto presso a poco in questi termini: « Si, sarebbe bene che la Conferenza si riunisse, perchè ove scoppiasse la guerra, questa diverrebbe facilmente *europea*. »

Certo non si possono prendere queste parole come indizii di prossime complicazioni, e forse non esprimono che la opinione privata e tutta personale del Re: ma in modo esse hanno una importanza che non si può disconoscere.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 4 gennajo

Parigi 2. Leggesi nel *Journal officiel*. L'Imperatore nel ricevimento del capo d'anno rispose al Corpo Diplomatico: «Sono lieto di constatare, che lo spirito di conciliazione anima tutte le Potenze di Europa, poiche appena sorge una difficoltà, esse accordansi tutte per appianarla ed evitare complicazioni. Spero che l'anno che incomincia, contribuirà, come l'anno scorso, a far scomparire molte apprensioni e a stringere i legami che devono unire i popoli civilizzati.»

L'Imperatore rispose alle deputazione del Corpo Legislativo: «Tutti gli anni il concorso del Corpo Legislativo diventa più indispensabile per assicurare in Francia la vera libertà che non può prosperare che col rispetto alla legge e colla giusta ponderazione dei pubblici poteri. Quindi accetto sempre con viva soddisfazione le espressioni dei vostri sentimenti così patriottici e devoti.»

L'Imperatore disse alla Corte di Cassazione: Ora più che mai la giustizia deve penetrare nei nostri costumi. Essa è la più sicura garanzia della libertà. L'Imperatore disse al clero: Le felicitazioni del clero mi commuovono sempre profondamente. Le sue preghiere ci sostengono, ci consolano. Puossi vedere da ciò che accade quanto sia indispensabile di rassodare i grandi principii del Cristianesimo che ci insegnano la virtù per ben vivere e l'immortalità per ben morire.

N. York, 1. Alcune bande di Negri saccheggiano le piantagioni presso Savannah, occupano le strade, sfidano le autorità. Gli abitanti organizzano soccorsi per sostenere l'autorità.

Madrid, 2. Jermattina Caballeros, sostenuto dalle navi da guerra, attaccò gli insorti di Malaga trincerati dietro la Trinità. Il governatore militare attaccò gli insorti dall'altra parte, e secondo le ultime notizie gl'insorti furono completamente battuti. Le truppe occupano tutti i quartieri degl'insorti e sono animate da grande entusiasmo. Le truppe subirono poche perdite. Quelle degl'insorti sono considerevoli.

Costantinopoli, 1. La *Turchia* pubblica una nota del Governo Ottomano che dice che nessuno Stato avrebbe sofferto così lungamente, come la Porta, uno stato di cose tanto incompatibile coi rapporti di buon vicinato.

Circa le bande di volontari, dice che la risposta della Grecia è inamissibile, poichè allora non esisterebbe più alcuna sicurezza fra Stati vicini, e sarebbe lo stesso che sopprimere il diritto delle genti.

La nota dimostra che le leggi della Grecia permettono di impedire le formazioni di bande. Termina dicendo che la Porta rispose alla nota della Grecia per riguardo verso l'Europa; chè se avesse dovuto persuadere soltanto lettori che trovinsi al corrente dei fatti, li avrebbe lasciati giudici tra il suo silenzio e la nota della Grecia.

Firenze; 2. La *Gazzetta Ufficiale* reca: Jeri manifestaronsi dei torbidi nel Contado di Parma. I contadini scesero a frotte tumultuando in città e formarono assembramenti in più punti che furono dispersi senza difficoltà. Sembrava che i riottosi si atteggiassero alla resistenza; ma taluni arresti fatti durante la notte e l'energico contegno delle autorità rimossero questo pericolo. L'ordine fu ristabilito senza inconvenienti.

Livorno, 3. *Elezioni*. Bastogi ebbe 303 voti, Guerrazzi 258. Vi sarà ballottaggio.

Londra 2. Un dispaccio da Costantinopoli annunzia che il Consiglio dei ministri decise di prendere parte alla conferenza dietro la soddisfacenti assicurazioni dei ministri d'Inghilterra, Francia e l'Austria che dichiararono che i cinque punti dell'*ultimatum* ottomano formerebbero la base esclusiva delle deliberazioni.

I rappresentanti della Turchia si ritirerebbero qualora si volessero discutere altre questioni.

Ignatieff domanda alla Porta di sospendere l'espulsione dei sudditi e dei legni greci.

Le altre potenze appoggiarono questa domanda della Russia, e raccomandarono alla Turchia di usare moderazione.

Il Governo Ottomano rispose che non poteva sospendere le misure prese se non ottenesse prima delle garanzie dalla Grecia.

Pietroburgo 1. Notizie da Costantinopoli del 29 decembre recano che la Porta malgrado i Consigli di tutti gli ambasciatori avrebbe ricusato di sospendere l'invio delle sue truppe e di richiamare la squadra di Hobart.

Vienna 2. La Conferenza riunirassi a Parigi il 9 gennajo.

Madrid 2. Le truppe fecero a Malaga 600 prigionieri. Gli insorti occupavano ancora jerisera alcuni punti.

Firenze 3. La *Gazzetta Ufficiale* ha il seguente comunicato: Sino ad oggi pervennero al Governo notizie circa l'applicazione della tassa sul macinato da 23 Provincie del Regno. Risulta che in 12 Provincie per la maggior parte fra le meridionali, tutto procede col massimo ordine in altre provincie manifestaronsi torbidi che fortunatamente non ebbero serie conseguenze, mercè il savio contegno dell'Autorità e l'attitudine delle popolazioni. I promotori dei disordini vennero arrestati. La sola provincia in cui avennero fatti deplorabili, è Reggio dell'Emilia, nel Comune di Campeggine.

Madrid 2. Caballeros occupa ora tutti i quartieri di Malaga. L'insurrezione è completamente vinta. Gli insorti ebbero 400 tra morti e feriti.

Costantinopoli 2. L'ambasciatore americano ricevette da Washingthon l'ordine di non prendere i sudditi Greci sotto la sua protezione.

Parigi 3. Il *Journal Officiel* dice: Dopo la rottura delle relazione con la Turchia e la Grecia i Gabinetti mostraronsi animati dal desiderio di prevenirne le conseguenze. La Prussia emise il parere di ricorrere all'amichevole mediazione dei firmatari del trattato di Parigi riuniti in Conferenza. Il Governo dell'imperatore riconobbe l'opportunità di tale proposta e di raccomandarla immediatamente all'assenso di tutte le Corti, restando d'accordo con esse che la deliberazione avrebbe per oggetto unico e preciso quello di esaminare fino a qual punto possasi dare ragione ai reclami formulati nell'*ultimatum* turco.

Un telegramma di Bource annunzia che la Porta è pronta a prendere parte alla Conferenza e che si fu pure stabilito che il rappresentante della Grecia verrebbe ammesso con voto consultivo. L'accordo è dunque completo fra tutte le Potenze per aprire a Parigi la conferenza. Lavalette propose di fissare il 9 gennaio per la prima riunione.

Un decreto del 17 decembre nomina Chateaurenard ministro a Dresda, e Saint Vallier ministro a Stutgarda.

L'accademia di Belle Arti elesse jeri lo scultore di Firenze Duprè a socio estero in luogo di Rossini.

Notizie di Borsa

PARIGI, 2 gennajo

Rendita francese 3 0/0	70.15
» italiana 5 0/0	57.37
VALORI DIVERSI.	
Ferrovie Lombardo Venete	438
Obbligazioni » »	219.75
Ferrovie Romane	51.—
Obbligazioni »	118
Ferrovie Vittorio Emanuele	49.50
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	151
Cambio sull' Italia	5 3/4
Credito mobiliare francese	287
Obbligaz. della Regìa dei tabacchi	428

VIENNA, 2 gennajo

Cambio su Londra	—.—

LONDRA, 2 gennajo

Consolidati inglesi	92 5/8

FIRENZE, 2 gennajo

Rend. Fine mese lett. 57.55; den. 57.50 Oro lett. 21.12 den. 21.10; Londra 3 mesi lett. 26.45 den. 26.40 Francia 3 mesi 105.45 denaro 105.35

TRIESTE, 2 gennajo

Amburgo	—.— a	—.—	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterd.	—.— »	—.—	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	99.50 »	99.—	Metall.	58.80 »	59.—
Berlino	—.— »	—.—	Nazion.	64.25 »	—.—
Francia	47.45 »	47.20	Pr. 1860	92.80 »	93.15
Italia	44.60 »	44.50	Pr. 1864	—.— »	—.—
Londra	119.50 »	118.75	Cred. mob.	248.— »	250.—
Zecchini	5.69 »	5.66 1/2	Pr. Trieste	—.— »	—.—
Napol.	9.54 »	9.51	—.—	—.—	—.—
Sovrane	—.— »	—.—	Sconto piazza	3 3/4 a	4 1/2
Argento	116.75 »	116.—	Vienna	4 a	4 1/4

VIENNA, 2 gennajo

Prestito Nazionale	fior.	65.10	—.—
» 1860 con lott.	»	93.80	—.—
Metalliche 5 per 0/0	»	59.90	60.60
Azioni della Banca Nazionale	»	677.—	—.—
» del credito. mob. austr.	»	250.30	—.—
Londra	»	118.85	—.—
Zecchini imp.	»	5.66 5/10	—.—
Argento	»	1167.5	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*

C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 1 gennaio 1869

Frumento venduto dalle	a.l. 17.—	ad a. l. 18.—
Granoturco	» 7.75	» 8.50
» gialloncino	» —.—	» —.—
Segala	» 10.50	» 11.50
Avena	» 10.50	» 11.50
Lupini	» —.—	» —.—
Sorgorosso	» 4.70	» 5.—
Ravizzone	» —.—	» —.—
Fagiuoli misti coloriti	» 10.75	» 11.50
» cargnelli	» 15.—	» 16.—
» bianchi	» 15.—	» 15.50
Orzo pilato	» —.—	» ——
Formentone pilato	» —.—	» —.—

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per Venezia	per Trieste
ore 5.30 antimeridiane	» 3.17 pomeridiane
» 11.46 »	» 2.40 antimeridiane
» 4.30 pomeridiane	
» 2.10 antim.	

ARRIVO A UDINE

da Venezia	da Trieste
ore 10.30 antimeridiane	ore 10.54 antimeridiane
» 2.33 pomeridiane	
» 9.55 »	» 1.40 antimeridiane
» 2.10 antimeridiane	

NB. Il treno delle ore 8.53 pom. proveniente da Trieste è sospeso.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 18842 *del Protocollo* — *N.* 131 *dell'Avviso*

ATTI UFFIZIALI

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN UDINE

AVVISO D' ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867 N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di martedì 19 gennaio 1869, in Pordenone nella Casa Comunale in Piazza del Moto al civ. N. 443, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4 La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli occorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI: DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A.	C.	Superficie in antica mis. loc. Pert.	E.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
1935	1995	Polcenigo	Chiesa di S. Giovanni di Polcenigo	*Aratorii*, detti Bajania, in map. di Polcenigo ai n. 4314, 4315, colla compl. rend. di l. 4.80	—	57	80	5	78	354	79	35	48	10				
1936	1996	»	»	*Aratorii*, detti Talpon e Pomer, in map. di Polcenigo ai n. 3665, 4465, colla compl. rend. di l. 18.97	—	83	40	8	34	808	01	80	80	10				
1937	1997	»	»	*Aratorii*, detti Delle Orsoline e Tavola, in map. di Polcenigo ai n. 4323, 3448, colla compl. rend. di l. 49.62	—	98	60	9	86	892	46	89	25	10				
1938	1998	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Tavola, in map. di Polcenigo ai n. 3445, 3446, colla rend. di l. 23.64	—	87	70	8	77	1155	03	115	50	10				
1939	1999	»	»	*Aratrrio* arb. vit. detto Orsoline e Bajanin, in map. di Polcenigo al n. 4534, colla r di l. 6.93	—	45	90	4	59	499	67	49	97	10				
1940	2000	»	»	*Bosco* ceduo forte, detto Colle Sfloreanò, in map. di Polcenigo al n. 5352, colla r. di l. 6.34	—	88	—	8	80	350	53	35	05	10				
1941	2001	» e Budoja	»	*Pascolo* boscato forte, Aratorio, ed Aratorio arb. vit. detti La Vallese e Roncadel, in map. di Polcenigo al n. 5801; di Budoja ai n. 2305, 3071, 3075, colla compl. rend. di l. 12.49	—	98	90	9	89	499	55	49	95	10				
1942	2002	Budoja	»	*Aratorio* arb. vit. detto Pojone, in map. di S. Lucia al n. 1472, colla rend di lire 9.15	—	47	40	4	74	433	39	43	34	10				
1943	2003	Polcenigo	»	*Aratorio* arb. vit. detto Cal-de-pore e Ragognet, in map. di S. Lucia ai n. 1216, 1217, 1553, colla rend. di l. 11.53	1	—	40	10	04	594	75	59	17	10				Il fondo costituente il lotto n. 1946, quantunque intestato ad altra Ditta, apparteneva alla fabbricieria.
1944	2004	Budoja	»	*Aratorio* arb. vit. detto Cal-de-Per, Bajanin, in map. di S. Lucia ai n. 1276, 1451, colla rend. di l. 14.53	—	65	30	6	53	514	65	51	46	10				
1945	2005	Fontanafredda	»	*Prato*, detto Lobia e Roncada, in map. di Vigonovo ai n. 3843, 3935, colla rend. di l. 11.05	—	65	20	6	52	566	81	56	68	10				
1946	2006	Polcenigo	»	*Aratorio*, detto Casaril, in map. di Polcenigo ai n. 9076, 9077, colla r. di l. 3.94	—	14	90	1	49	329	79	32	98	10				La Casa costituente il lotto n. 1947 è affittata in perpetuo verso l'annuo Canone di l. 18, manca però il relativo contratto.
1947	2007	»	»	*Casa* sita in Polcenigo al civ. n. 52, in map. di Polcenigo al n. 3053, colla rend. di l. 21.12	—	10	10	1	01	739	66	37	97	10				
1948	2008	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Cento-Casaril, in map. di Polcenigo al n. 215, colla rend. di l. 7.66	—	28	90	2	89	358	08	35	81	10				

Udine, 21 dicembre 1868.

Il Direttore LAURIN.

ATTI UFFIZIALI

N. 934 2

Provincia di Udine Distretto di Cividale

COMUNE DI REMANZACCO

A tutto il giorno 15 gennaio 1869 resta aperto il concorso ai posti di Maestri e Maestre delle scuole sottoindicate.

I concorrenti dovranno produrre a questo Municipio le loro istanze di aspiro in carta bollata e corredate dai documenti prescritti dalle veglianti leggi.

I Maestri hanno l' obbligo della scuola serale nell' inverno e festiva nell' estate pegli adulti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale sotto la riserva della approvazione del Consiglio scolastico Provinciale ed il pagamento degli stipendi verrà fatto di trimestre in trimestre postecipato.

1. Maestro pella scuola rurale maschile in Remanzacco lo stipendio annuo di l. 550.
2. Maestra pella scuola elementare femminile in Remanzacco col salario annuo di l. 366.
3. Maestro pella scuola maschile di Orzano collo stipendio di l. 500.
4. Maestra pella scuola femminile di Orzano collo stipendio di l. 333.
5. Maestro pella scuola maschile di Ziracco collo stipendio di l. 500.
6. Maestra pella scuola femminile di Ziracco collo stipendio di l. 333.

Il Sindaco
A. GIUPPONI

L'Assess. suppl.
Grosso Ant.

N. 3425 1

GIUNTA MUNICIPALE DI AVIANO

AVVISO

Dovendosi procedere ancora alla nomina del personale insegnante pelle sottoindicate scuole Elementari si riapre il concorso a tutto il giorno 15 gennaio p. v. entro il quale periodo ogni aspirante dovrà produrre le relative istanze di concorso corredate a termini di legge.

Maestro pella scuola maschile inferiore di Aviano collo stipendio di L. 500. Maestro pella scuola inferiore pure maschile di Castello collo stipendio di L. 500. Maestra pella scuola femminile inferiore di Aviano collo stipendio di L. 433.

Gl' insegnanti, oltre gli altri obblighi sono tenuti alla scuola serale e festiva pegli adulti.

Le nomine sono di competenza del Consiglio Comunale salvo l' approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

La nomina tanto dei maestri che della maestra seguirà puramente provvisoria e di esperimento, dopo due anni di prova verranno confermati stabilmente o licenziati non corrispondendo.

Aviano li 14 dicembre 1868.

Per il Sindaco l'Assess. Deleg.
FERRO CO. FRANCESCO

Il Segretario
Giovanni Tomasi.

ATTI GIUDIZIARII

N. 1880 3

Circolare d'arresto

Con deliberazione 18 Novembre p. p. venne avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto al confronto di Luigi Bottari fu Giovanni, d'anni 27 di Cavasso nuovo Distretto di Maniago, siccome legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 176 II aCod. penale.

Essendo lo stesso latitante s' invitano le autorità incaricate della pubblica sicurezza dei Reali Carabinieri per il di lui arresto e traduzione in queste carceri criminali.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 28 Decembre 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 7973 3

EDITTO

Si avverte che dal R. Tribunale di Udine con deliberazione 29 novembre u. s. N. 10855 fu interdetto per mania vaga con ricorrente acessi di furore Giuseppe Gorizzati di Palma, e che gli fu nominato in curatore ed Amministratore Angelo Fantin fu Gio. Batt. di Palma.

S' intimi.

Dalla R. Pretore
Palma, 2 dicembre 1868.

Il R. Pretura
ZANELLATO

Urli Canc.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna